

Monitoraggio sulla conversione dei prezzi al consumo dalla Lira all'Euro

Nell'ambito dell'iniziativa di monitoraggio, avviata dall'Istat per analizzare le modalità di conversione in euro dei prezzi in lire durante il periodo finale della fase transitoria e in quello della doppia circolazione, si diffondono i risultati relativi al periodo ottobre-dicembre 2001.

Lo scopo dell'indagine è principalmente quello di verificare:

- i tempi e le modalità di adozione della doppia esposizione di prezzo (lire ed euro);
- la coerenza tra le quotazioni espresse nelle due valute, dato il fattore di conversione e le regole di arrotondamento;
- la dinamica dei prezzi espressi in euro e di quelli ancora espressi in lire.

L'attività di monitoraggio, pur basandosi sullo stesso impianto organizzativo della rilevazione dei prezzi al consumo, interessa un numero più limitato di città e di prodotti. Essa viene condotta con cadenza mensile su un arco di tempo che va da ottobre 2001 fino al termine del periodo della doppia circolazione della valuta. In particolare, l'indagine viene effettuata in trenta comuni (tra cui i venti capoluoghi di regione), distribuiti su tutto il territorio nazionale, che rappresentano il 60 per cento del campione in termini di spesa dei consumatori. Essa è riferita ad un sottoinsieme dei prodotti le cui quotazioni sono già oggetto di rilevazione per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo. I beni e servizi soggetti al monitoraggio sono stati selezionati tra quelli maggiormente rappresentativi dei consumi delle famiglie italiane, in modo da includere tutte le tipologie di consumo, nonché un ampio spettro dei livelli dei prezzi. La rilevazione coinvolge il maggior numero possibile di punti di vendita e rappresenta in maniera adeguata le diverse tipologie di esercizi commerciali. In tal modo, si possono trarre indicazioni sulle eventuali differenze nei comportamenti adottati.

Nel monitoraggio sono inoltre compresi tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat.

In totale, considerata la struttura dell'indice nazionale per l'intera collettività, il peso dei prodotti sottoposti a monitoraggio ammonta a circa il 50 per cento dell'intero paniere.

Questa nota include i dati rilevati nel dicembre scorso e fa seguito a quella diffusa il 3 gennaio scorso, contenente informazioni relative a ottobre e novembre. Essa è ancora dedicata alla parte del monitoraggio effettuata sulle quotazioni rilevate dagli Uffici comunali di statistica. I risultati del monitoraggio sulle quotazioni di beni e servizi rilevate direttamente dall'Istat saranno diffusi nelle successive note, una volta completata la conversione di tutti i prezzi e tariffe stabiliti a livello nazionale.

Ufficio della comunicazione

Tel. +39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. +39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti

Servizio delle statistiche sui prezzi

Via Torino, 6 – 00184 Roma

Laura Leoni

Tel. +39 06 4673.4157

A conclusione dell'operazione di monitoraggio, l'Istat pubblicherà un numero delle "Statistiche in breve" interamente dedicato all'analisi degli arrotondamenti e delle variazioni dei prezzi avvenute in concomitanza all'introduzione dell'euro.

La **Tabella 1** presenta le incidenze percentuali dei prezzi con la doppia indicazione, distinte per tipologia di prodotto (*beni di largo consumo*¹, *altri beni*, *servizi*).

Nel mese di dicembre la quota dei prezzi esposti con la doppia moneta (in lire e in euro) ha continuato ad aumentare, portandosi vicino al 70 per cento (dal 58,1 per cento di novembre). La diffusione delle quotazioni con doppia esposizione è rimasta piuttosto simile tra le diverse tipologie di prodotto; a dicembre, essa varia tra un minimo del 68,8 per cento per i *beni di largo consumo* ad un massimo di 72,9 per cento per gli *altri beni*.

Tabella 1: Incidenza percentuale delle quotazioni espresse anche in euro per tipologia di prodotto

Tipologia di prodotto	Ottobre 2001	Novembre 2001	Dicembre 2001
Beni di largo consumo	47,9	56,2	68,8
Altri beni	51,8	62,0	72,9
Servizi	50,6	61,8	69,9
Totale	49,0	58,1	69,8

La **Tabella 2** riporta le frequenze delle quotazioni con doppia esposizione di prezzo, distinte per tipologia distributiva (*distribuzione organizzata*, *distribuzione tradizionale*). Ne emerge come l'incidenza sia cresciuta più velocemente nella distribuzione moderna che in quella tradizionale, allargando il divario tra le due tipologie; in dicembre, la doppia esposizione del prezzo è risultata presente in più dell'80 per cento dei casi nella distribuzione organizzata, mentre non ha raggiunto il 65 per cento delle quotazioni in quella tradizionale.

Tabella 2: Incidenza percentuale delle quotazioni espresse anche in euro per tipologia distributiva

Tipologia di distribuzione	Ottobre 2001	Novembre 2001	Dicembre 2001
Tradizionale	45,8	54,8	64,1
Organizzata	55,4	64,6	81,1
Totale	49,0	58,1	69,8

Esaminando il tasso di conversione implicito nelle quotazioni espresse in entrambe le valute, si riscontra che nella grande maggioranza dei casi l'operazione è stata effettuata in maniera esatta². In dicembre l'incidenza dei casi per i quali si osserva uno scarto tra prezzi espressi nelle due valute è risultato pari al 2 per cento, con un lieve incremento rispetto a novembre (**Tabella 3**).

¹ Sono definiti beni di largo consumo: i generi alimentari, i prodotti per la pulizia della casa ed i beni per l'igiene personale.

² Il tasso di conversione implicito può risultare diverso da quello ufficiale a causa di un errore di calcolo o per l'uso deliberato di un prezzo differenziato (ad esempio, in caso di arrotondamento del prezzo in euro a una cifra ritenuta più comoda o più attraente).

Tabella 3. Incidenza percentuale delle quotazioni con differenze tra prezzo esposto in euro e prezzo convertito, per tipologia di prodotto

Tipologia di prodotto	Ottobre 2001	Novembre 2001	Dicembre 2001
Beni di largo consumo	1,0	1,0	1,3
Altri beni	4,4	3,0	3,2
Servizi	4,2	3,1	3,4
Totale	2,2	1,7	2,0

La disaggregazione per tipologia di prodotto conferma la presenza di situazioni piuttosto differenziate. L'incidenza delle quotazioni con un tasso di conversione diverso da quello ufficiale resta particolarmente bassa (1,3 per cento in dicembre) per i *beni di largo consumo*. Essa è, invece, superiore al 3 per cento per gli *altri beni* e per i *servizi*.

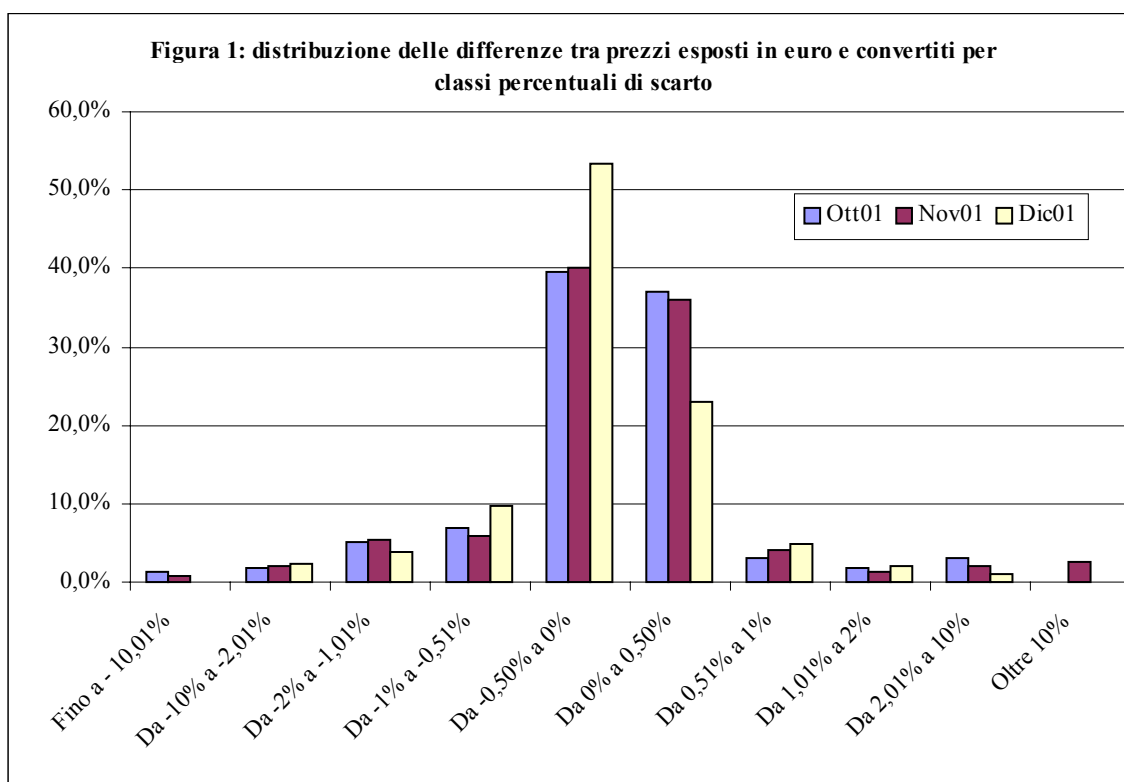
L'analisi per tipologia distributiva delle differenze tra prezzo esposto in euro e quello derivato dalla conversione in lire tramite la parità ufficiale continua a registrare un'incidenza più limitata nella distribuzione organizzata, con un divario tra le due tipologie sostanzialmente costante nel tempo (Tabella 4).

Tabella 4. Incidenza percentuale delle quotazioni con differenze tra prezzo esposto in euro e prezzo convertito, per tipologia distributiva

Tipologia distributiva	Ottobre 2001	Novembre 2001	Dicembre 2001
Tradizionale	2,5	2,1	2,4
Organizzata	1,6	1,1	1,4
Totale	2,2	1,7	2,0

I casi in cui le due quotazioni risultavano differenti sono stati analizzati calcolando le frequenze degli scarti tra il prezzo in euro e quello ottenuto dalla conversione "esatta" del prezzo in lire, ordinati secondo la loro ampiezza (Figura 1). Per meglio misurarne l'effettiva rilevanza, gli scarti sono rapportati al livello del prezzo in lire e quindi risultano espressi in termini di differenza percentuale rispetto a tale prezzo.

La distribuzione degli scarti risulta, per tutti i mesi considerati, fortemente concentrata su valori relativamente contenuti, compresi tra scarti del meno 0,5 e del più 0,5 per cento. Nel mese di dicembre circa il 75 per cento degli scarti rilevati cade in tale intervallo, con un'incidenza molto simile a quella dei due mesi precedenti. Tuttavia, in dicembre si osserva un significativo spostamento nel segno delle differenze tra le due quotazioni: mentre nei due mesi precedenti gli scarti negativi (cioè gli arrotondamenti verso il basso) presentavano solo una lieve prevalenza rispetto a quelli positivi (arrotondamenti verso l'alto), in dicembre i primi sono risultati assai più diffusi. In quest'ultimo mese, oltre il 50 per cento degli scarti si riferisce a prezzi in euro lievemente inferiori (per non più dello 0,5 per cento) rispetto alle corrispondenti quotazioni espresse in lire, mentre quasi il 10 per cento degli scarti segna una differenza verso il basso compresa tra lo 0,5 e il 1 per cento. Le quote degli aggiustamenti verso l'alto di pari entità non superano, rispettivamente, il 25 e il 5 per cento. La crescente diffusione degli arrotondamenti verso il basso, perlomeno per il sottoinsieme di prodotti per cui è esposta la doppia quotazione, sembra indicare il prevalere, nell'ultimo scorcio del 2001, di politiche di conversione del prezzo in euro improntate a cautela.



Il sottoinsieme di prodotti oggetto del monitoraggio sulle modalità di conversione è stato analizzato anche sotto il profilo della dinamica dei prezzi. Per l'intero 2001 sono state misurate le variazioni dei prezzi del sottoinsieme nel suo complesso³ e di due gruppi distinti di quotazioni: quelle che in dicembre hanno presentato i prezzi in entrambe le monete e quelle che, sino a tale mese, sono state espresse unicamente in lire. Occorre sottolineare che il primo dei due gruppi è individuato indipendentemente dal momento in cui è stata operata la conversione (che potrebbe essere avvenuta in un mese precedente). Seppure da considerare con cautela, tale esercizio può fornire qualche indicazione su eventuali differenze nel comportamento adottato dagli operatori che hanno via via espresso i prezzi nella nuova moneta, rispetto a quello di coloro che alla fine dell'anno non avevano ancora proceduto a tale operazione.

L'esame dell'evoluzione dei prezzi per i due gruppi ora definiti mostra differenze nel complesso contenute, ma di qualche rilievo soprattutto dal punto di vista del profilo temporale. Nei primi mesi dell'anno è il gruppo di quotazioni con prezzi espressi anche in euro a presentare una dinamica inflazionistica leggermente inferiore rispetto al gruppo con quotazioni denominate esclusivamente in lire (**Figura 2**); il differenziale a favore del secondo gruppo, misurato sui tassi di variazione congiunturale, è dell'ordine di 0,10 punti percentuali per ciascun mese. A partire da luglio la dinamica relativa si è invertita. In questa fase i prezzi del primo gruppo (cioè le quotazioni per le quali a dicembre è già stata operata la conversione) sono aumentati ad un ritmo

³ L'esame della dinamica dell'indice costruito con l'insieme dei prodotti sottoposti a monitoraggio, ma riferito al complesso delle quotazioni osservate in tutti i comuni del campione nazionale, costituisce un importante parametro di riferimento per valutare la rappresentatività del sottoinsieme di quotazioni sottoposte a monitoraggio nei trenta comuni considerati. Dal confronto tra i due indici è risultato un andamento sostanzialmente analogo, con differenze di tassi di variazione congiunturali che assumono qualche rilievo in soli due mesi (agosto e ottobre).

costantemente superiore a quello del secondo; il differenziale mensile, dopo essere rimasto vicino a 0,10 punti percentuali in agosto e settembre ha raggiunto un massimo di 0,22 punti in ottobre. Negli ultimi due mesi dell'anno la differenza tra i tassi di aumento congiunturale è tornata a restringersi, scendendo a 0,12 punti percentuali in novembre e 0,10 in dicembre (**Tabella 5**).

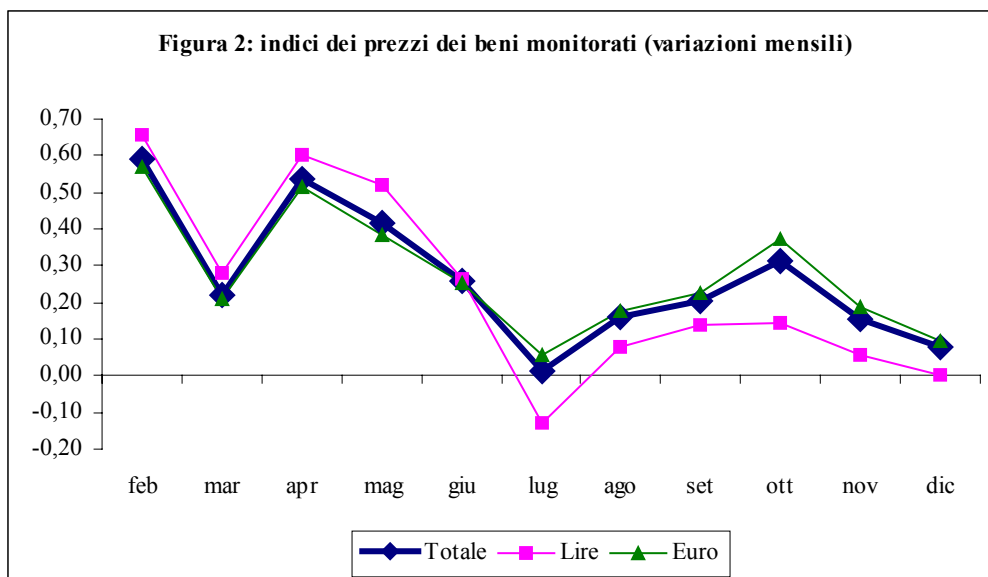


Tabella 5. Indici dei prezzi dei beni monitorati per tipo di quotazione* (variazioni mensili)

Tipo di quotazione	Ottobre 2001	Novembre 2001	Dicembre 2001
Quotazioni solo in lire	0,15	0,06	0,00
Quotazioni anche in euro	0,37	0,18	0,10
Totale	0,31	0,15	0,08

* Classificata sulla base dell'esposizione di prezzo (solo in lire o anche in euro) rilevata a Dicembre